Anno V. — N. 75 | Udine, Venerdì 31 Marzo e Sabato 1 Aprile 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno L. 32
» semestre » 17
» trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

I Vespri siciliani e Mons. Freppel

Mons. Freppel vescovo d'Angers e deputato di Brest alla Camera francese, ha scritto al Direttore della *Sicilia Cattolica* di Palermo la seguente lettera:

Angers, 25 marzo 1882.

Sig. Direttore,

Dal vostro eccellente foglio così devoto agli interessi della Chiesa e dell'Italia, apprendiamo che la città di Palermo si prepara a celebrare con pompa il 31 di questo mese, il sesto centenario dell'odioso massacro conosciuto nella storia sotto il nome di Vespri Siciliani.

Invano voi avete cercato in una serie di articoli pieni di buon senso e di erudizione, di presentare questo avvenimento sotto il suo vero aspetto, affine di togliere alle feste, cui esso dà occasione, tutto ciò che potrebbe renderlo offensivo per l'onore francese e per la coscienza cristiana. Ma non sembra che voi siate riuscito a prevenire la progettata manifestazione. Permettetemi dunque, di esprimervi a mia volta i sentimenti che mi inspira un tale obblio della storia, delle convenienze e della morale pubblica. Voi comprenderete facilmente che nella Francia intiera, e più particolarmente in Angiò noi proviamo un doloroso stupore di vedere la sanguinosa tragedia del 31 marzo 1282 divenire per la città di Palermo dopo sei secoli l'oggetto di un entusiasmo sotto ogni punto di vista ingiustificabile. Senza dubbio la Casa d'Angiò appartiene ora alla storia, ma la sua fama non ci è punto indifferente e dal momento che si cerca di far rivivere i ricordi del passato importa che non si lascino snaturare fatti che hanno avuto un posto sì cospicuo nelle nostre tradizioni nazionali.

Certamente, se si trattasse per la Sicilia di celebrare un fatto d'armi glorioso, una di quelle vittorie nelle quali risplende la bravura d'un popolo, noi avremmo bruttо gioco nell'offuscarlo anche quando una dimostrazione simile a questa ci ricordasse i nostri rovesci. E in fatto, quest'isola celebre che si potrebbe chiamare giustamente la regina del Mediterraneo, non avrebbe dovuto penar tanto a trovare nella sua lunga istoria alcuni grandi anniversarii, dal giorno in cui gli eroici figli di Tancredi di Hauteville, i Ruggeri e i Roberti la illustrarono colle loro geste. Ma le scene feroci del 31 marzo 1282 son forse uno spettacolo da rimettere sotto gli occhi di un popolo cristiano, per l'istruzione della generazione presente? Poichè infine non occorre altro che riportarsi alle testimonianze dei vostri propri storici per sapere ciò che furono i *Vespri siciliani*: ventimila Francesi sgozzati tanto a Palermo che nel resto dell'isola, senza distinzione di età nè di sesso, con raffinamenti tali di crudeltà che la mia penna si rifiuta di descrivere; una popolazione ebbra di sangue e di carne che si accaniva senza pietà contro vecchi, donne e fanciulli, violando le tombe per gettarne i cadaveri in pascolo ai cani; che profanava le chiese assassinando i religiosi e i preti durante la celebrazione dei santi misteri, facendosi giuoco crudele di sorprendere ai passeggeri una parola della lingua francese per dare all'istante il segnale della strage: ecco che cosa sono i Vespri siciliani. Ed è un simile fatto d'armi che una grande città si prepara a solennizzare con pubbliche feste! Non vi sarà, ne son certo, che una voce sola nel mondo intero per dire che la scelta d'un tale anniversario non è *felice* e che non ne risulterà certamente onore alla moderna civiltà.

Di più se la storia, seriamente studiata, permettesse di vedere *in questa giornata* il punto di partenza di un'êra di libertà per la Sicilia, si mescolerebbe qualche ragione di gloria a queste scene sì lugubri e si comprenderebbe *questo movimento di* tutto un popolo che ricorda con legittima fierezza l'origine della sua indipendenza. L'Inghilterra non si sentirà mai offesa in vedere gli Stati Uniti d'America *festeggiare* il 4 luglio l'anniversario della loro indipendenza conquistata sui campi di battaglia. Che l'eroica città di Saragozza celebri da qui a mezzo secolo il centenario di un assedio che fece risplendere in mezzo di essa meraviglie di bravura, l'onore della Francia non ne sarà per nulla offeso. Ma quale idea d'indipendenza nazionale si connette alla rimembranza dei Vespri Siciliani? Si è forse dimenticato che, per i promotori del massacro, tutto si riduceva a cambiare una dominazione straniera con un'altra, a mettere nel luogo della casa d'Angiò la casa d'Aragona, a sostituire il giogo degli Spagnoli al potere dei Francesi? Questo risultato *si poco* lusinghiero per l'amor proprio nazionale val forse la pena di essere solennizzato dopo sei secoli e con tanta allegrezza. I cinquant'anni che seguirono i Vespri Siciliani non furono forse i più umilianti per la vostra isola ridotta a non esser altro che una provincia del reame di Aragona? Dove trovate in tutto questo un protesto qualunque per celebrare sì strepitosamente il massacro dei nostri angioini? E non siamo noi autorizzati a dire che dal punto di vista storico *questa festa è un* vero controsenso?

Che la casa d'Angiò non abbia seguito verso la Sicilia i consigli di saggezza e di moderazione che le erano suggeriti dai sovrani Pontefici nessuno lo contesta; ma la spaventevole vendetta dei Vespri siciliani ha superato i giusti lamenti della nobiltà e del popolo. Ad onta dei suoi difetti, che erano quelli del suo tempo, Carlo d'Angiò non cessa d'essere una delle più grandi e più fiere figure che apparissero verso la fine del secolo decimoterzo. La Sicilia non ha certamente ad arrossire d'aver contato tra i suoi sovrani il figlio di Bianca di Castiglia, il fratello di S. Luigi; siccome il regno di Napoli non potrebbe senza ingratitudine dimenticare Roberto e Renato d'Angiò, questi gran li iniziatori delle lettere e delle arti. Nulla potrebbe, inoltre, recare offesa all'onore di questa gloriosa casa d'Angiò, della quale i principali troni dell'Europa hanno alla lor volta apprezzato la lealtà e il valore, e che da Poitiers a Saint-Jean-d'Acre, ha brillato su tutti i campi di battaglia da per tutto dove si trattava di difendere la causa della fede e della cristiana civiltà.

Io non saprei dunque per mia parte rimpiangere abbastanza vivamente la celebrazione di un *anniversario il* quale *non* ricorda altro che un sangue ingiustamente versato. Non è evocando tali ricordi che le generazioni si informano a principii di giustizia, *di dolcezza e di moderazione.* La causa della civiltà non può che perdere con queste reminiscenze del passato buone tutt'al più a ravvivare antipatie e odii che si dovrebbero credere estinti da molto tempo. E circa quel nobile sentimento che si chiama amor di patria, si pensa forse di nutrirlo e di fortificarlo con tali mezzi? Le grandi pagine di storia di un popolo sono le pagine dove stanno scritte le sue vittorie, non già quelle che ricordano massacri. Sembra che nel vostro paese lo si abbia piuttosto dimenticato.

Possano i cattolici di Sicilia, ispirandosi all'evangelio, non partecipare all'anniversario del 31 marzo 1282 che per ricordarsi dinanzi a Dio delle infelici vittime cadute in quel giorno su terra straniera e in mezzo alle quali il nostro caro e bell'Angiò contava un sì gran numero di figli! Questo è il voto che io faccio, signor Direttore offrendovi col ringraziamenti per la vostra nobile e coraggiosa condotta, l'espressione dei miei religiosi sentimenti.

† C. EMILIO *Vescovo d'Angers.*

DOCUMENTI STORICI
Sui Vespri

Al breve cenno dato ieri sulla centenaria festività che si celebra in Palermo, non potendo far plauso alla medesima per colpa di chi volle tramutare una festa patria e puramente politica *in antipapale ed anticlericale,* faremo seguire vari documenti riguardanti quel fatto storico, prendendoli dalle storie contemporanee, e in particolare da Saba Malaspina, da Bartolomeo di Neocastro, dalla *cronaca Siciliana* e dalla *Catalana* pubblicate dal Prof. Di Giovanni, dalla Cronaca di Giovanni Villani, dallo Speciale e poi dal Fazello e dal Pirri. Vi aggiungeremo delle riflessioni storiche, e ci fermeremo pure sulla storia dell'Amari. I documenti che recheremo quantunque pubblicati, pure sono generalmente poco conosciuti e riproducendoli crediamo di fare cosa utilissima, perchè mentre essi confermano i giudizii da noi recati altra volta, fanno meglio conoscere la gravissima questione angioina, la quale è assai complicata e difficile, e più si studia più si comprende quanto essa sia grave e interessante. Dai cennati scrittori e cronisti riporteremo ciò che vi ha di maggior momento, e racconteremo dei fatti di sommo interesse e che si leggeranno con vero diletto.

Le Cronache più antiche sono state riportate dal Caruso e dal Di Gregorio nelle loro *Biblioteche Sicule,* dal Muratori nella celebre Raccolta *Rerum Italicarum scriptores,* e da Giuseppe del Re nella Raccolta intitolata: *Cronisti e scrittori Sincroni Napolitani, editi ed inediti per serie.* Per riguardo a Bonifazio VIII ci serviremo del dotto lavoro del Tosti.

I.

Saba Malaspina

Cominciamo da Saba Malaspina. Costui, chiamato pure da alcuni *Saba,* pare che appartenesse alla nobile famiglia dei Malespini di Firenze, dalla quale uscirono i due antichi cronisti Ricordano e Giacchetto, primi storici che scrissero nella nostra lingua, e che raccontarono la storia angioina donde il Villani trasse quanto ne narra sul proposito.

Saba, com'egli afferma, era scrittore del Papa e Decano della chiesa di Mileto. Egli si trovava in Sicilia quando nel 1268 i Francesi espugnarono Agosta, e fu testimone degli atti ferocissimi adoperati dal famoso Steudard contro gli infelici Agostani, vinti dopo la loro ribellione. La sua cronaca venne citata dal Rainaldi negli *Annali Ecclesiastici,* e fu la prima volta pubblicata dal Baluzio nel VI volume delle sue *Miscellanee* nel 1718, ma non intera, perchè i Codici da cui la trasse erano mutilati. La ristamparono più completa il Caruso e il Muratori. Saba era di parte guelfa, ma riguardo ai documenti che adduce è molto accreditato, sicchè lo stesso Amari ne fa gran conto. Il Saba racconta molte opere generose di Carlo D'Angiò prima della sua impresa di Sicilia, dopo la quale, pei gravi fatti accaduti contro di lui, si mostrò crudele, mentre prima non apparve mai tale. Il Saba racconta parimenti i soprusi e le angherie dei Francesi contro le chiese e i religiosi, ma ne discolpa Carlo, non cre-

---

5 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Quantunque il giovane medico non fosse punto curioso, pure egli si domandava sovente donde venisse quella graziosa suora di carità; ma queste domande egli non le faceva che a sè stesso. — Volea rispettare l'incognito della generosa fanciulla, e non osava parlare di lei con alcuno: e d'altra parte nessuno gli avea mai data occasione di parlarne.

Un mattino mentre il giovane dottore passava dinnanzi al podere Dubois, scorse seduta in fondo al giardino, la giovinetta, che stava lavorando d'ago. Egli era per avvicinarsi, allorchè una giovane contadina, uscita dalla casa, aprì la porta del giardino e disse:

— Alice, sorella mia, vieni a colazione.

— Vengo tosto, rispose Alice; e raccolto il suo lavoro, si diresse verso la casa.

Allora soltanto ella vide Pietro che la salutava. Rispose colla sua gentilezza ordinaria, e scambiate alcune parole, il giovane medico s'allontanò commosso.

Commosso è dir poco; egli non capiva in sè dall'allegrezza, perchè allora avea potuto capacitarsi che tra lui e la caritatevole giovanetta non vi era alcuna differenza di condizione e di fortuna. Appartenevano alla medesima classe, frequentavano la stessa società, erano circondati dalle stesse persone. Tutte le cose erano uguali, o, se la bilancia pendeva, era in favore di *Pietro.*

Del resto, Alice aveva ricevuta una buona educazione, quantunque figlia d'un semplice affittaiuolo carico di numerosa famiglia. Si scorgeva agevolmente ch'ella era istruita. Forse suo padre s'era sacrificato per farla educare in qualche collegio. Forse egli le avea voluto fornire il mezzo di guadagnarsi la vita col darsi all'insegnamento. Comunque fosse, ella sembrava nata apposta per unire la sua sorte a quella d'un medico di campagna. Questo pensiero facea battere il cuore al giovane, che già cominciava a costruire degli incantevoli castelli in aria. — Quanto sarebbe egli felice di non dover più abitare presso rozzi villici, di non dover più andar a pranzo all'osteria del paese, di avere una casa propria, e in casa chi lo accogliesse lietamente al suo ritorno dai lunghi viaggi e faticosi.

All'estremità del borgo v'era una casa bianca, sulla quale *avea* tante volte gettato lo sguardo. Era così ben riparata, così ben esposta a mezzogiorno; il giardino era ridente, e tutto piantato ad alberi fruttiferi, e una bella pergola rallegrava la facciata della casa. Quell'abitazione così bella e così comoda era da affittare, e gli affitti non sono molto elevati in montagna; per una somma modica si poteva avere la casa, gli alberi, il giardino, la pergola.

Sposare Alice, e condurla in quella casetta, che sogno dorato. Per il nostro dottore era il *non plus ultra* della felicità umana.

Ma sarebbe poi piaciuto ad Alice quel nido di verdura? E perchè no? Era esso così fresco, così ridente, così diverso dalla vecchia casa del podere ch'ella abitava. E quanto più comodo! Sì, secondo ogni apparenza la cara fanciulla doveva esser felice in quell'asilo. E i suoi parenti avrebbero divisa la sua felicità. E' una cosa assai bella avere per genero un dottore in medicina, quando s'è affittaiuolo, e non si può dare alle proprie figlie nulla di dote. — Pietro sperava che Alice non avesse dote.

Dunque nessun ostacolo a questo matrimonio..... almeno egli credeva così. Ma prima di fare la domanda al padre della fanciulla, bisognava che il nostro medico si procurasse una clientela, guadagnasse abbastanza per poter piantare e mantenere la famiglia. Spronato da questo pensiero, il dottore raddoppiava di zelo, si faceva tutto a tutti, percorreva le montagne da mane a sera; ma egli non riportava a casa che la benedizione del povero.

Un giorno era andato a visitare la moglie d'un taglialegna; la poveretta moriva di una malattia di languore. Non aveva figli, non vicini, e spesso se ne restava affatto sola, perchè il lavoro del marito era l'unico mezzo di sostentamento in quella casa.

Faceva freddo, il vento soffiava violento, il cielo era nero; la capanna trovavasi nel fondo d'una macchia d'abeti. Tutto ispirava malinconia e Pietro era più mesto del solito; ma quando vide Leone presso all'uscio della casetta, il suo cuore si aperse, la sua fronte si rischiarò, i suoi occhi brillarono. Senza dubbio Alice era seduta presso il letticciuolo, tenendo nelle sue mani la mano della morente; ed ogni volta che Pietro vedeva il dolce viso della fanciulla era tratto ad esclamare: «Un angelo, è disceso sulla mia notte.»

(Continua)

dendolo reo dei delitti dei suoi tristi governatori, che tanto danno recarono alla Sicilia.

Costoro, dice il Saba, inventarono una specie d'interdetto contro le chiese di Patti, Catania e Cefalù, perchè impedendo il loro commercio per mare, quelle chiese rimasero deserte e povere.

Concilio di Lione e Gregorio X

I Vescovi di Sicilia, dice il Saba, non osavano reclamare i loro diritti, temendo la peggio. Ma nel Concilio di Lione l'Arcivescovo di Capua lesse alcuni capitoli intorno alle oppressioni che soffrivano i Siciliani. Gregorio X avendole conosciute, parlò così a Carlo:

« Forte rumore venne frequentemente ai nostri orecchi, figliuolo carissimo, delle molte maniere di oppressione e delle innumerevoli novità, colle quali sotto il tuo felice dominio, sono oppressi i *regnicoli (i Siciliani)*. Noi credemmo che tu certamente avessi quelle cose con debiti compensi emendate, e che lo stato di quel regno, commesso al tuo braccio, prontamente fosse rilevato in meglio. Revoca dunque per Dio tali cose, che a Dio e non convengono, anzi piuttosto la regia altezza deturpano, sicchè la tua si grande felicità accresca, non diminuisca la libertà dei sudditi. » E poichè Carlo non diede la risposta dovuta, nè si mostrò proclive alle parole del Papa, questi aggiunse: « Verrà quel giorno, che sopra di te ed i tuoi figliuoli ed eredi sopravverrà inopinatamente il tiranno ».

Carlo rispose:

« Non so che cosa sia *tiranno*; so nondimeno che quel Dio che guidò fino ad ora i miei passi, sarà in avvenire mio aiutatore ».

Egli continuò a governare come prima, e poichè diede ordine che le navi cariche di frumento, le quali andavano in Palestina, passando per la Sicilia dovessero pagare i diritti di dogana, il Papa se ne sdegnò fortemente, e ne scrisse al Re di Francia Filippo Augusto, nipote di Carlo, perchè a tali abusi desse riparo.

Avvertiamo che la Cronaca del Malaspina fu scritta in latino, ma Giuseppe del Re la pubblicò colla traduzione italiana di cui ci serviamo.

Il proclama di Garibaldi a Palermo

Ad esprimere a Palermo la sua riconoscenza, Garibaldi ha scritto tutto di suo pugno il seguente

PROCLAMA:

« A te, Palermo — città delle grandi iniziative, maestra nell'arte di cacciare i tiranni — appartiene il diritto della sublime iniziativa di cacciare dall'Italia il pantelo di tutte le tirannidi, il corruttore delle genti che — villeggiando sulla riva destra del Tevere — sguinzaglia di là i suoi neri cagnotti alla adulterazione del suffragio universale, quasi ottenuto, dopo essersi provato a vendere l'Italia per la centesima volta.

« Ricordati — o valoroso popolo — che dal Vaticano si mandarono benedizioni *(sic)* agli sgherri che, nel 1282, cacciasti con tanto eroismo.

« Forma, quindi, nel tuo seno — dove palpitano tanti cuori generosi — un'associazione che abbia il titolo di *Emancipatrice dell'intelligenza umana*, la cui missione sia quella di combattere l'ignoranza e svegliare il libero pensiero.

« Occorre andare, perciò tra le plebi della città e delle campagne, per sostituirvi alla menzogna la religione del Vero.

« *Giuseppe Garibaldi* »

Ci vorrebbe dire il signor governo della riparazione quanto paga annualmente col denaro dei poveri contribuenti a questo... eroe dei due mondi, perchè possa andare di città in città a farla da re, a far ridere colle sue scempiaggini, ed a scandalizzare anche i meno religiosi uomini del mondo colle sue bestemmie?

Del resto siamo avvezzi a queste mostruosità; e se le contestiamo è solo per tener conto degli argomenti che confermano come il Papa sia insultato colla connivenza del Governo delle guarentigie.

Quaresimale del S. Padre Leone XIII

AL POPOLO ITALIANO

La guerra alla morale.

Il Santo Padre Leone XIII, enumerati i *grandi beni* che apportò all'Italia il Romano Pontificato, toccava gli *estremi mali* cagionatile dalla rivoluzione. Come abbiamo visto, metteva, tra questi mali, nell'*ordine speculativo* la guerra alla fede, e ora mette nell'*ordine pratico* la guerra alla morale cattolica. I nemici della Chiesa, che portano odio alla morale cristiana « nell'ordine pratico, dice il Santo Padre, disprezzando la norma eterna ed immutabile, e non riconoscono Iddio per supremo legislatore e vendicatore, tolti i quali fondamenti, ne consegue che, per difetto di efficace sanzione, ogni regola del vivere dipenda dalla volontà e dall'arbitrio degli uomini. »

Coloro che pretendono di avere rigenerato l'Italia, *mutaverunt ius*; distinguono un diritto nuovo e un diritto antico, giustizia vecchia e giustizia moderna, dicono bene il male e male il bene epperò disprezzano la *norma eterna ed immutabile* del vivere, ma si governano secondo l'opportunità. Andare a Roma colla violenza è delitto finchè Napoleone III comanda; se cade, la breccia di Porta Pia diventa un'opera grande. Costoro rassomigliano a Semiramide, « che libito fe' licito in sua legge. » Di Dio non si curano nè come legislatore nè come vendicatore. Non badano che senza Dio non può esistere autorità di sorta, giacchè da lui solo deriva il diritto di comandare, e pensano che una nazione possa essere governata semplicemente coi codici e coi birri. Laddove anche i pagani sentivano il bisogno di un Dio vendicatore, e Platone condannava lo scellerato ad una *eternità dolorosa*, e lo stesso Voltaire proclamava il domma dell'*Inferno comune a tutte le religioni* ed *a tutti i popoli*.

Tolto Iddio, la sua legge, i suoi premi e i suoi castighi, tutte le regole e le prescrizioni degli uomini mancano di efficace sanzione, e non si vive che secondo l'arbitrio, badando soltanto di sfuggire alle ricerche della polizia. Ed egli è perciò che in Italia non si commisero mai così grandi ed orribili delitti, come a' giorni nostri: e la stessa *Gazz. Uff.* fu costretta a dichiarare, nel suo n. 124 del 28 di maggio 1877, che « l'Italia ha negli omicidii una sciagurata e dolorosa prevalenza sugli altri Stati. » Il deputato Marco Minghetti lamentavasi che alla *civiltà moderna* tenesse dietro « un gran codazzo di delitti, » ma il nostro Santo Padre ne dice la cagione ed è perchè gli uomini della *civiltà moderna* « non riconoscono Iddio per supremo legislatore e vendicatore. »

I NUOVI CARDINALI

Diamo alcuni brevi cenni intorno ai nuovi Cardinali, che vennero creati dal Santo Padre nel Concistoro del 27 marzo; i primi due furono riservati in petto nel concistoro del 16 dicembre 1880, e prendono la loro anzianità nel Sacro Collegio da quel giorno.

Francesco Ricci-Paracciani

Nacque in Roma l'8 giugno 1830 da famiglia ascritta al patriziato romano, che ha già dato due Cardinali alla Chiesa, Giovanni Ricci, nunzio in Ispagna, dove dette opera alla esecuzione del Concilio di Trento, e Francesco Ricci, il quale visse nel secolo XVIII. Vari Prelati appartengono alla stessa famiglia. Monsignor Francesco Ricci Paracciani venne nominato da Pio IX cameriere segreto partecipante e segretario d'ambasciata; quindi canonico della patriarcale Basilica Vaticana. Nel 1868 venne promosso maestro di Camera del Papa e nel 1875 a maggiordomo. Nello scorso novembre, il cardinale Nina essendo stato nominato prefetto dei sacri palazzi apostolici, egli d'allora in poi ne esercitò le funzioni. A Roma è conosciuta la carità di monsignor Ricci, che si meritò il titolo di padre dei poveri e degli artigiani. Le scuole serali lo ebbero benefattore indefesso, e Leone XIII lo aveva scelto a membro della Commissione formata per le scuole di Roma. Egli è inoltre presidente della Commissione palatina e della Commissione amministrativa dell'Ospizio apostolico dei Catecumeni.

Pietro Lasagni

Questo Cardinale ebbe i natali in Roma il 15 giugno 1814, da una famiglia che conta fra i suoi membri valenti giureconsulti. Fino dai suoi primi anni di prelatura andò a Parigi come uditore di nunziatura sotto Monsignor Fornari, Arcivescovo di Nicea, morto Cardinale, e monsignor Garibaldi, Arcivescovo di Mira. Entrò quindi nella carriera amministrativa dello Stato Pontificio e fu delegato apostolico a Frosinone. Dopo venne chiamato all'ufficio di segretario della Congregazione concistoriale e del Sacro Collegio. Durante il Conclave del 1878 egli esercitò le funzioni di pro-segretario di Stato.

Domenico Agostini

Treviso è la patria di Domenico Agostini, che vi nacque il 31 maggio 1825. Appena ordinato sacerdote, seppe conciliarsi la stima e l'affetto dei Vescovi Farina e Zinelli, e quest'ultimo lo volle professore in Seminario e pro-vicario generale. Il 27 ottobre 1871 Pio IX lo preconizzò Vescovo di Chioggia e il 22 giugno 1877 lo promosse al Patriarcato di Venezia. Malgrado le sue cure di Vescovo, egli è indefesso nella predicazione e nel confessare, nell'assistenza degli infermi e nello studio. Tutti ricordano come in occasione dell'ultimo pellegrinaggio italiano, il 26 ottobre 1881, leggesse nella Basilica Vaticana un magnifico indirizzo alla Santità di Leone XIII, facendosi in esso degno interprete dei sentimento dei cattolici italiani verso il Papa.

Carlo La Vigerie

Carlo Marziale Allemand Lavigerie sortì i natali in Esprit, diocesi di Aix (Francia) il 1° ottobre 1825. Ordinato sacerdote, fu professore in Parigi alla scuola ecclesiastica detta *Des Carmes*, e quindi alla Sorbona. Andò poi a Roma come uditore di Rota, e nel 1863 venne preconizzato Vescovo di Nancy e Toul, dove si fece notare per la sua sollecitudine per l'insegnamento. Il 27 marzo 1867 fu trasferito ad Algeri, primo Arcivescovo di quella Metropolitana. Quando una dolorosa carestia devastò il settentrione dell'Africa, egli raccolse gli orfani arabi; a Malta istituiva importanti stabilimenti destinati a essere il semenzaio de' Missionari africani; a Gerusalemme presso la Chiesa francese di Sant'Anna fondava una scuola di lingue orientali; per sua cura vennero eretti dalla Congregazione di Propaganda quattro pro-Vicariati apostolici; a Tunisi col titolo di Arcivescovo di Cartagine fa rivivere le tradizioni e le glorie di San Cipriano e di Sant'Agostino.

AL VATICANO

Mercoledì mattina i novelli vescovi presenti in Curia, preconizzati nel Concistoro segreto del trascorso lunedì 27 corrente, prestavano, secondo le forme prescritte, il giuramento nelle mani dell'Emo, e R.mo signor Cardinale Mertel, come primo Diacono della S. R. C.

Ieri mattina, giovedì, fu tenuto Concistoro pubblico e in esso il S. Padre ha dato il Cappello ed ha assegnato il titolo ai nuovi Cardinali.

Quindi è stato tenuto il Concistoro segreto, nel quale il Papa ha preconizzati altri vescovi, tra cui i titolari delle Sedi d'Osnabruk, Breslavia, Paderborn.

Esercitazioni strategiche in Toscana

Leggiamo nel *Giorno*:

Ieri mattina partirono per Orbetello il tenente generale Driquet, comandante del corpo di stato maggiore, e una ventina di ufficiali maggiori e capitani del corpo stesso ed altri ufficiali superiori delle varie armi allo scopo di compiere una specie di *manovra coi quadri a partiti contrapposti*, ossia una serie di studi e di operazioni tattico-logistiche nella interessantissima regione, che dalla costa di Monte Argentaro si stende verso Monte Amiata, Chiusi e Orvieto.

Dei due partiti, uno (quello dell'attacco) rappresenta un grosso corpo di spedizione nemico, che prende terra nelle rade di Talamone e di Port'Ercole a nord e a sud di Monte Argentaro, e che quindi procede verso l'interno, nell'intento di tener divise le forze della difesa per poi agire vigorosamente, a seconda dell'opportunità, o in direzione di Roma, o in quella di Chiusi, o verso val di Arno.

Il partito della difesa ha per compito di studiare il modo più conveniente di raccogliersi all'annuncio dello sbarco nemico e di stabilirsi in quelle posizioni d'onde sia più agevole, mediante abili manovre difensive-controffensive, affrontare e battere l'avversario.

La voce di un protestante

NELLA QUISTIONE ROMANA

È oggetto di vivi commenti nella stampa tedesca un articolo della *Gazzetta della Croce* — già da noi accennato — sull'ultima allocuzione del Santo Padre. Il detto giornale conservatore ed officioso si assolia, benchè protestante, alle lagnanze legittime del Sommo Pontefice sulla sua precaria situazione, e scrive così:

« Il Papa può dire con ragione che la sua situazione dopo gli eccessi del 13 luglio è divenuta *precariissima*, e può con più ragione ancora del suo predecessore affermare che Egli si trova prigioniero nel Vaticano; perchè, se la salma di Pio IX è stata insultata grossolanamente, chi può garantire il suo successore che *anch'egli non verrebbe insultato il giorno in cui volesse mostrarsi per le vie di Roma!* Mentre che in altri tempi la legge delle guarentigie si esercitava *almeno in questo senso*, che in forza di essa veniva ad eliminarsi ogni conflitto, ed il Papa godeva della sua spirituale indipendenza, *ora la situazione ha mutato aspetto per la debolezza e la negligenza* colpevoli dell'attuale ministero italiano; ed oramai *la prova è fatta* che la quistione romana *non è risolta, ma che aspetta ancora il suo scioglimento*. Il Papa non si inganna punto, quando afferma che la quistione di assicurare in modo *più efficace* la sua indipendenza deve interessare la monarchia italiana, perchè le sètte radicali sono al medesimo grado ostili alle due potenze. »

La questione del Papa produce anche in Italia nuovi opuscoli, e uno se ne è pubblicato testè a Milano di certo professore Gentile Pagani, « archivista storico; » è un opuscolo anticlericale, come suol dirsi; ma prova che la quistione romana è « una questione che tanto pesa sul cuore di noi italiani. » Il professore Pagani confessa che « il Papa non può essere suddito, » che anzi « dev'essere collocato in tale posizione che dar non possa alcuna ombra, sospetto veruno di politica influenza agli Stati autonomi, coi quali si trova in continua relazione. » Il Papa, che non può essere suddito, dev'essere Sovrano, e un Sovrano deve avere un territorio. « Un Sovrano senza terra non è forse una derisione? » domanda il professore Pagani, e teme che, lasciando il Papa suddito, « si diano pretesti alle Potenze cattoliche straniere ad intervenire nelle nostre faccende, ed in ispecie alla Francia ed alla Germania, sempre pronte ad accorrere dove è una causa giusta a far prevalere. » Conchiude il professore Pagani dicendo: « Il Papa ha bisogno d'un'assoluta libertà d'azione; e ben si vede che non la può avere e non può persuadersi di averla, se non a condizione di essere Sovrano in casa propria, di disporre a suo beneplacito della comunicazione con tutti gli Stati cattolici e di possedere un porto libero, suo, aperto a tutti. » Ma perciò il dabben professore vuole collocare il Papa nell'isola di Corsica! Da buone e giuste premesse, egli ha tratto una pessima conclusione. Non tocca al professore Pagani di collocare il Papa più in questo che in quel luogo; tocca alla Provvidenza, e questa lo ha collocato in Roma e ve lo mantiene e ve lo manterrà, salvandolo dai nuovi, come lo ha già salvato dagli antichi persecutori.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Un comunicato del *Diritto* rispondendo alle censure sollevate dalle recenti monacazioni dice che la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose non vieta la vita in comune, le professioni ed i voti; laonde si possono deplorare (!) le risoluzioni dei privati che prendono l'*abito religioso*, ma sarebbe ingiusto il pretendere che le autorità violino la legge ispirata al principio della libertà individuale.

L'autorità ha diritto d'intervenire nel solo caso che le consti per denunzia dei parenti od in altro modo che fu esercitata coercizione sugli individui che abbracciano lo stato monastico.

— Si assicura che il governo fa attive pratiche presso le banche di emissione per ottenere un ribasso nello sconto.

— Il ministero della guerra con recente circolare autorizza i corpi ad arruolare un numero illimitato di volontari d'un anno oltre quello prestabilito, purchè i giovani abbiano compiuto con buon successo il primo corso in un liceo od in un istituto tecnico.

ITALIA

Ravenna — Il *Ravennate* narra che in questi giorni è stata praticata una perquisizione in casa di un ascritto al partito radicale con evidente scopo politico. E' riuscita però infruttuosa.

Sul Corso Garibaldi domenica notte sono stati arrestati due giovanotti che emettevano grida sediziose.

Lo strascico delle dimostrazioni comunarde è finito col sequestro di un vero monte di bandiere rosse e nere distaccate dai carabinieri per tutta la campagna. Si dica altrettanto dei manifesti sovversivi.

— Nello stesso *Ravennate* leggiamo:

« Prosegue il processo pei fatti di Villa Filetto: continuano gli arresti di intervenuti alla riunione; molti si costituiscono spontaneamente. Degli arrestati ve ne sono depositati qui, a Lugo, a Faenza e financo a Bologna. Questo però non accade per la quantità, ma per la necessità, a quanto dicesi, di tenerli separati gli uni dagli altri. Cogli ultimi arresti e costituzioni spontanee il numero dei detenuti pei fatti di Villa Filetto giunge alla quarantina.

« Il processo si trova appena al primo grado istruttorio, e cioè all'interrogatorio dei detenuti, che si va eseguendo di mano in mano nelle carceri delle varie città in cui son depositati ».

Venezia — Leggiamo nel *Veneto Cattolico*: Essendosi oggi tenuto a Roma il secondo Concistoro, nel quale fu conferito al nostro E.mo Patriarca il cappello cardinalizio, conforme al cerimoniale in uso, tutte le campane della città suonarono per tre volte a festa per commemorare il lietissimo avvenimento, che col distinto Porporato onora Venezia.

I sacri bronzi continueranno a dar segni di esultanza anche domani e posdomani alle 9 in tutte le chiese parrocchiali previa celebrazione della S. Messa, sarà cantato il *Te Deum*.

Messina — Si è diffusa la notizia che, nella notte in cui furono spenti i fanali, venne involata la cassa della delegazione fiscale. Ignorasi qual somma contenesse: il giorno prima vi erano state versate lire 4000.

ESTERO

Spagna

Per un privilegio di antica data, ai duchi di Hijar devono essere consegnate le vesti indossate dal Re il giorno dell'Epifania. Ieri ebbe luogo la solenne cerimonia. Un aiutante di camera di S. M. accompagnato da sei alabardieri e seguito da due uscieri che portavano le vesti di S. M. in un bacile d'argento, si presentò al duca e gli fece la preziosa consegna. Il duca ricevè l'aiutante di camera seduto sopra una specie di trono nella sala grande dei ricevimenti. Le vesti sono quelle di capitano generale; uno dei bastoni di comando ha il pomo di ferro ed oro colle armi di Spagna.

Russia

La *Gazzetta d'Odessa*, del 22 corrente annuncia che le autorità doganali di Kertsch hanno sequestrato nella Baia un vascello a tre alberi, portante bandiera turca.

Il capitano del vascello, essendone richiesto dagli impiegati, dichiarò che il carico consisteva di aranci; ma essendosi fatta una perquisizione, fu scoperta una grande quantità di dinamite e polvere da cannone.

Il capitano allora dichiarò che dinamite e polvere erano state caricate da un signore sbarcato a Tangarog.

Il vascello sarà scortato a Tangarog dal piroscafo governativo *Pruth*.

DIARIO SACRO

Sabato 1 aprile

s. Teodora verg.

(Leva il sole a ore 5, m. 39; tram. ore 6, m. 21)

Effemeridi storiche del Friuli

1 aprile 490 — Teodorico re degli Ostrogoti sbaraglia presso l'Isonzo l'esercito di Odoacre re degli Eruli.

Opera dei Congressi Cattolici in Italia

Comitato Generale Permanente.

Il Comitato generale Permanente ha diramata la seguente Circolare ai Comitati regionali e diocesani:

Ill.mo signore,

L'avvicinarsi del tempo nel quale hanno luogo le elezioni amministrative rende necessario che a queste si rivolgano con tutto lo zelo gli studi e la operosità dei cattolici. Questo è uno dei punti sopra cui nella Circolare 1862 si raccomandava di concentrare le forze del nostro organizzamento; e se è vitale pel nostro paese l'avere sane almeno le scuole elementari, è certo che nessun mezzo si presenta più facile e più generale di quello che ci si offre nel conservare o ritornare cristiani i nostri Comuni.

Il movimento elettorale amministrativo si manifesta in modi tanto svariati a seconda dei luoghi, che non si vuole designare una unica norma di pratica condotta. Ma sia il Comitato Diocesano che direttamente guidi questa azione, siano Comitati speciali che ispirandosi al bisogno di porre nei Consigli Amministrativi uomini di indubbia religione e di carattere indipendente, chiamino il concorso di tutti gli elettori di sani principi, è sempre aperto un campo all'attività del Comitato Diocesano stesso e dei Comitati Parrocchiali dipendenti. V'è il lavoro dell'ispezione ripetuta delle liste dell'iscrizione dei cattolici ommessi, della cancellazione degli indebitamente inscritti: poi la diffusione e la raccomandazione dell'elenco dei candidati proposti, l'eccitamento ad accorrere alle urne, la prestabilita sorveglianza delle operazioni elettorali sino alla fine. Questo è un lavoro che solo può riuscire quando le file degli elettori cattolici sono disciplinate: ed è nell'organizzamento dei nostri Comitati che si trova e si ottiene tale disciplina.

Una raccomandazione speciale si fa perchè col mezzo dei Comitati Parrocchiali di campagna si procuri di far eleggere nei Collegi forensi candidati cattolici al Consiglio Provinciale. Questa è un'opera che può produrre ottimi risultati anche là ove sgraziatamente il capoluogo fosse meno atto a un movimento elettorale pienamente soddisfacente.

La S. V. Ill.ma poi è pregata di far sapere a suo tempo a questo Comitato generale se, come e con quali risultati si sia da codesto Comitato Diocesano lavorato in questo senso.

Bologna, 24 marzo 1882.

Pel Comitato generale Permanente

Duca SALVIATI, Presidente

GIAMBATTISTA CASONI, Segr.

Cose di Casa e Varietà

Grave pericolo. Si racconta che iersera tre amici tornando da Faedis, giunti che furono presso Ypt, al passaggio al livello della ferrovia, vedendo il cancello aperto, passarono; ma erano giunti appena al di qua delle rotaie che un treno sopraggiungeva, passando rapido proprio alle loro spalle. Un ritardo d'un attimo ed erano bell'e spacciati. Come va che il cancello fosse aperto proprio nel momento in cui doveva passare un treno?

Prestito della città di Bari con rimborsi e premi. Le ultime obbligazioni di questo Prestito non ancora rimborsate e di cui è oggetto l'attuale emissione fatta dalla Banca Fratelli Casareto di Francesco in Genova, si raccomandano tanto ai grossi capitali quanto al piccolo risparmio per chi brama collocare in un titolo avente in sè stesso tutto le garanzie e vantaggi che mai possano desiderarsi. Infatti come garanzia del regolare pagamento dei premi e rimborsi è più che esuberante il deposito esistente a tale uopo presso la Cassa del Debito pubblico in cinque milioni di rendita dello Stato; per i vantaggi poi, che offre basti il dire che si compone di sole novecento Serie, che le sue estrazioni hanno luogo ogni tre mesi e che danno in conseguenza maggior probabilità di vincere premi non indifferenti oltre al rimborso fisso ed irreducibile di 150 Lire.

Infine il prezzo attuale delle stesse essendo di sole Lire 60 e così al disotto di quello nominale di Lire 150 essendo suscettibile ancora di non lieve aumento fa sì che sia sempre un buon affare per coloro che profittando di questa emissione volessero alienarle in seguito.

La ricchezza mobile e la Corte di cassazione. E' noto che l'art. 63 della legge 24 agosto 1877, testo unico sulla imposta di ricchezza mobile, dispone che « allorquando un esercizio di industria e commercio passa da uno ad altro individuo, il nuovo esercente sarà solidamente responsabile dell'imposta dovuta da tutti i precedenti per l'anno in corso e per l'anno anteriore; » e che « a questi effetti è presunto cessionario chi nei medesimi locali o in parte di essi esercita lo stesso genere di commercio o di industria ». Nell'applicazione di questa disposizione di legge, abbastanza onerosa, alcuni Tribunali, fra i quali quello di Torino, ritenevano che il privilegio della finanza, contro il nuovo esercente di un negozio, il cui proprietario precedente fosse rimasto in debito di tassa di ricchezza mobile, si limitasse unicamente alle merci che si trovavano nel negozio ceduto, non potendo il nuovo esercente essere molestato nelle merci e nei generi che altrove possedesse. La Corte di cassazione di Roma, chiamata a pronunziarsi in proposito in una causa di certo Mariotti di Torino, succeduto in un banco di merci a certo Barbero Domenico, che era rimasto in debito per ricchezza mobile verso l'erario, emise sentenza, per la quale ha dichiarato essere il negoziante, succeduto nell'esercizio di un altro rimasto debitore di tassa per ricchezza mobile, personalmente tenuto al pagamento dell'imposta dovuta dal suo predecessore, epperò potere l'esattore, per conseguire l'imposta dovutagli, pignorare non solo le merci che si trovano nel negozio ceduto, ma ben anche tutti indistintamente i beni del commerciante subentrato nell'esercizio del precedente debitore della tassa.

Bambini! Questo piccolo ma numeroso popolo, destinato a sostituirci, non solo per legge di natura merita altamente tutti i nostri riguardi, ma la società esige e la giustizia comanda che si abbiano per loro tutte le più solerti cure, come i parenti hanno avuto con noi. È assai raro presso i popoli civili di trovare madri, che trascurino i loro figli per cattiva volontà o per mal animo. In molti è semplice trascuraggine, in moltissimi è ignoranza. Or bene è principalmente ad essi che ci rivolgiamo:

Se i vostri bimbi soffrono, se potete avvederci che in essi si manifesti qualche principio morboso, come specialmente la scrofola e la rachitide, curateli subito. Queste infermità curate bene sul principio del loro sviluppo si arriva a vincerle; che se vengano trascurate non vi sarà più tempo in appresso, e gravarà sulla vostra coscienza la colpa di aver dato alla società un malato, e di averla privata di un essere che avrebbe potuto meglio giovarla e forse anche rendersene benemerito. Lo Sciroppo Depurativo di Pariglina composto preparato dal Cav. Mazzolini di Roma è il più adatto depurativo per curare i bambini scrofolosi o rachitici o solamente erpetici. Quei lurdi corpiccini, quelle membra che incominciano a contorcersi, quelle malattie di occhi che non guariscono mai, quelle diarree invincibili che ne uccidono tanti, sono vinte dall'uso dello Sciroppo di Pariglina composto. Fatene uso e benedirete il momento che vi avrete pensato. Non credete ai vermi, ai riscaldi ed a quelle cento parole che non dicono nulla, inventate per coprire la trascuraggine e forse anche l'avarizia! Spendete il vostro danaro per la loro cura e non l'avrete mai così ben collocato. Esso vi frutterà il cento per uno. Domandatene; informatevi da altri e troverete una sola voce, un consenso universale, che per la cura di quelle malattie non v'ha miglior rimedio che lo Sciroppo di Pariglina composto preparato dal Mazzolini.

Unico deposito in Udine — Farmacia *Commessati*; Venezia — Farmacia *Croce di Malta*.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 30 marzo.

La neve caduta dopo il 25, e che a guisa di candido lenzuolo copri le vette dei nostri monti, e la grandine piombata in qualche punto dell'alta Italia, han cagionato un abbassamento di temperatura, ma per fortuna non tale da produrre le brine tanto rovinose alle campagne, che in quest'anno anteciparono i loro germogli in causa di una primavera precoce.

Anche le dichiarazioni avute dei terrazzani giunti al mercato confermano sconginrato il pericolo delle rugiade gelate.

Grani. — Bello relativamente alla stagione che va, fu il mercato. V'erano circa 100 ettol. di granoturco, con vendita facile a L. 14.60 e 15.30 per le qualità fine e ben colorite, neglette le ordinarie.

Le ultime intemperie se non generarono il rialzo, diedero luogo però alla sosta nella tendenza ribassista.

Foraggi e Combustibili — Più di 100 carri di fieno la maggior parte ceduto a prezzi in ribasso perchè la qualità superava le domande. Paglia qualche carro ed un discreto mercato di legna e carbone.

Semenzine al kil — Medica L. 0,90 1,05, Trifoglio lire 1,10, 1,25, Reghetta l. 0,60, 0,75, 0,85, Altissima 0,75, 0,90 1,00.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Berlino 29 — (*Camera*) — Discutesi la proposta di Dirichlet di non impiegare le rendite dei beni sequestrati al Re dell'Annover che per il pagamento delle spese d'amministrazione o di aumentare quella sostanza capitalizzando gli avanzi.

Bennigsen propone un ordine del giorno motivato sperando che i parenti del duca di Cumberland rinuncieranno ad escogitare un accomodamento con la corona di Prussia. La Camera ha adottato l'ordine del giorno puro e semplice proposto dai conservatori.

Vienna 30 — Il governo rinunciò a Trieste l'erezione della facoltà giuridica italiana.

Atene 30 — (*Camera*). Il bilancio del 1882, presenta nell'entrate 66 milioni di cui 8 nelle nuove provincie, le spese 77 milioni.

Colonia 30 — La *Gazzetta* di *Colonia* ha da Vienna: le firme dei capi montenegrini all'indirizzo di Skobeleff sono falsificate. L'Austria rinunziò a rimostranze.

Londra 30 — Il *Ninethenth Century* pubblicherà la protesta di molti personaggi contro il tunnel della Manica come pericolosissimo per la sicurezza d'Inghilterra.

Bukarest 30 — Hassi da Costantinopoli: In seguito alle difficoltà per sistemare l'indennità di guerra fra la Russia e la Turchia il Sultano è intenzionato di porre un arbitrato europeo.

Parigi 29 — Si fa un'inchiesta per iscoprire gli autori del furto di un milione e settecentomila lire consumato a danno di una grande Società parigina.

— Un telegramma reca che furono rubati molti gioielli di gran valore all'imperatrice del Brasile.

— La nuova cometa visibile a Parigi e Marsiglia è quella stessa che fu vista in America.

— I consigli municipali dei capiluoghi saranno completati il 16 aprile.

Credesi che in quasi tutti i capiluoghi della Francia avrà luogo il 23 aprile la elezione dei sindaci secondo la nuova legge.

Tunisi 30 — In una nuova rissa fra alcuni italiani e soldati francesi, un ufficiale francese rimase ucciso.

La vittoria del Centro

Berlino 30 — La Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge ecclesiastico conforme alla proposta dei conservatori e clericali che modifica il progetto di legge del governo in alcuni punti essenziali e elimina gli articoli 4, e 5.

Il ministro del culto pronunciossi contro il termine di un anno per i poteri discrezionali, dichiarò inaccettabile la modificazione dell'articolo 3, sopprimente l'obbligo per i preti di ricevere la loro istruzione nei stabilimenti dello Stato. Il ministro desidera la soppressione della modificazione dell'art. 2. relativamente alla reintegrazione dei vescovi condannati. Il ministro raccomandò l'adezione degli articoli 4 e 6 riguardanti il regio *placet*, pei preti ausiliari, ma la maggioranza composta di conservatori e clericali, votò contro i detti articoli.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Avvertiamo che le boccette dell' **Acqua meravigliosa** (vedi IV pagina) *si trovano presso l'Amministrazione del nostro Giornale.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 30 marzo

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 89,73 a L. 89,83
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 91,90 a L. 92,—
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,66 a L. 20,68
Bancanotte austriache da 216,25 a 216,75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 30 marzo

Rendita Italiana 5 0[0 . . . 92,45
Napoleoni d'oro 20,67

Parigi 30 marzo

Rendita francese 3 0[0 . . . 83,30
" " 5 0[0 . . . 117,40
" italiana 5 0[0 . . . 89,80
Ferrovie Lombarde . . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,28
" sull'Italia . . . 2 1/2
Consolidati inglesi . . . 101,1/4
Turca 12,62

Vienna 30 marzo

Mobiliare . . . 327,20
Lombarde . . . 142,50
Spagnole . . . —,—
Banca Nazionale . . . 819,—
Napoleoni d'oro . . . 9,53 1/2
Cambio su Parigi . . . 47,50
" su Londra . . . 120,05
Rend. austriaca in argento 76,25

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

ACQUA
Oftalmica Mirabile

dei RR. Padri della Certosa di Collegno. Rinvigorisce mirabilmente la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, cisposità, macchie, maglie; netta gli umori densi salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cataratte, gotta serena, ecc.

Il flacon L. 2,50.

Deposito all'Ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco, ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice risorta** dietro il Duomo, partecipano d'aver istituito un forte deposito cera, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenze, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i RR. Parroci e rettori di Chiese e le spettabili fabbricerie vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.

BOSERO e SANDRI

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	749.6	746.9	747.6
Umidità relativa . . .	43	38	80
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	S.W	S.W	N
Vento velocità chilometr.	2	1	1
Termometro centigrado .	12.5	16.5	10.0

Temperatura massima 18.7 — minima 6.4 | Temperatura minima all'aperto 4.2

PER LA SETTIMANA SANTA

Ufficio Hebdomadae Sanctae, ediz. Emiliana rosso e nero, legato tutta pelle con incisione al frontispizio L. 5.00
id. ed. di Milano formato grande it. lat. leg. 1[2 pelle » 2.25
» » medio » » » 1.60
» » piccolo, solo latino » » 1.15
La visita ai Santi Sepolcri ediz. Patronato » 10

Presso **Raimondo Zorzi** Udine.

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 18 febbraio 62; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS
Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della *Paterna* nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società istessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
Via Tiberio Deciani (già ex Cappuccini,) N. 4.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

Presso la *Tipografia del Patronato.*

Acqua Meravigliosa

Quest'acqua, che serve per restituire ai capelli il loro primitivo colore, non è una tintura; ma siccome agisce sui bulbi dei medesimi, li rinvigorisce e poco a poco acquistano tale forza da poter riprendere il loro colore naturale. *Impedisce* inoltre la *caduta* e li preserva dalla forfora e da qualsiasi affezione morbosa senza recare il più piccolo incomodo. Il suo effetto è sempre sicuro. Dopo 20 anni di pieno successo l'*acqua meravigliosa* viene preferita a tutte le preparazioni consimili.

La boccetta per parecchi mesi L. 4.

FLUIDO
RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli, stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari interni, principal causa della caduta dei capelli, e sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli, *arresta immediatamente la caduta* dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. **5**

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco, ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

DIREZIONE

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i Signori consumatori di quest'acqua ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo,* ecc. e non potendo per la loro inferiorità avere esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizioni eguali a quelle della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita.

Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 30 marzo 1882.

AL QUINTALE		fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
FORAGGI									
Fieno dell'alta	I q.	5	—	4	70	4	70	5	40
Fieno dell'alta	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa	I q.	3	40	3	80	4	10	4	50
Fieno della bassa	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio		—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera		3	—	3	50	3	70	3	60
COMBUSTIBILI									
Legna d'ardere forte		1	59	1	74	1	85	2	10
» » dolce		—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna		5	60	5	95	6	20	6	65

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	Al quint. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento	21	—	21	50	27	80	28	48
Granoturco nuovo	14	—	16	—	19	37	22	14
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	14	50	—	—	19	72	—	—
Sorgorosso	7	10	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	10	—	11	50	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	22	50	25	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—

PER SOLE LIRE 12
CASSETTA NECESSAIRE

Contenente i seguenti utilissimi articoli:

1. Boccetta **Acqua di colonia** per toeletta.
2. Boccetta **Acqua di Lavanda** per toeletta.
3. Elegante scatola di **Coni fumanti** per disinfettare e profumare le stanze.
4. Pacco **Polvere Alkermes** per fabbricare da chiunque sei bottiglie del tanto rinomato alkermes di Firenze.
5. Boccetta **Benzina rettificata e profumata** per togliere all'istante qualunque macchia.
6. Flacon **Inchiostro indelebile** per marcare la lingeria. Oggetto utilissimo a tutti.
7. **Sapone solforoso** per bagni e per toeletta.
8. Pacco **Polvere vermouth** per preparare con tutta facilità 5 litri di eccellente vermouth di famiglia.
9. Flacon **Vetro solubile** specialità per accomodare cristalli, porcellane, terraglie ecc.
10. Flacon **Glicerina** purissima e profumata per preservare la pelle dalle screpolature prodotte dal freddo.
11. **Saponetta al fiele** per togliere le macchie dalle stoffe le più delicate.
12. Flacon **Scolorina** per togliere qualunque macchia d'inchiostro dalla carta e dalle stoffe.

AVVISO — Il valore degli articoli sopradescritti salirebbe a più del doppio presi separatamente.

La **Cassetta Necessaire** si spedisce franca, col mezzo dei pacchi postali, a quei signori che ne faranno richiesta, e contro Vaglia Postale diretto all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**
UNICO SUCCESSORE
del fu **Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze**

Si vende esclusivamente in **NAPOLI,** N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria).

In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

In Gemona, presso il Far. sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano del fu Giuseppe,* il quale, oltre non avere, alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo,* e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di PAGLIANO, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo relativo a questa specialità* che *venga inserito su questo od altri giornali,* non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

AVVISO

Presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano* trovasi in vendita:

Scattola elegante di colori, grande con trentadue colori, al prezzo di . . . L. 2.25
detta grande verniciata in negro con ventiquattro colori e colle relative copette per ogni colore . . . » 6.00

Scatole di compassi a prezzi varii — *Notes* americani — *Albums* per disegno — Penne Umberto e Margherita, della fabbrica inglese Leonardt, e d'altre fabbriche nazionali ed estere.